

Con la **legge 120 del 3 aprile 2001** si è consentito l'uso dello strumento anche a personale non medico a patto che questo abbia ricevuto idonea formazione alla rianimazione cardiopolmonare (la pratica viene comunemente indicata con il termine di BLS-D e cioè Manovra salvavita mediante anche l'uso del defibrillatore).

Tuttavia, solo recentemente, un decreto del Ministero della salute pubblicato in Gazzetta lo scorso giugno, ha operato in termini pratici sulla materia, tant'è che:

1. Da un lato, ha individuato i **criteri e le modalità per favorire la diffusione dei defibrillatori semiautomatici esterni**;
2. dall'altro, ha stabilito che la diffusione graduale ma capillare dei defibrillatori semiautomatici esterni deve avvenire mediante una distribuzione tale da **costituire una rete di defibrillatori** che consenta l'efficacia dell'intervento entro quattro/cinque minuti dall'arresto cardiaco.

Ed ancora, il decreto del giugno scorso ha prescritto che “la **collocazione ottimale dei defibrillatori** deve essere determinata in modo che gli stessi siano equidistanti da un punto di vista temporale rispetto ai luoghi di potenziale utilizzo”. In particolare, i defibrillatori sono da **collocare in luoghi di aggregazione cittadina e di grande frequentazione** o ad alto afflusso turistico, in strutture dove si registra un grande afflusso di pubblico e, in genere, ove sia più attesa l'incidenza di arresti cardiaci, tenendo conto comunque della distanza dalle sedi del sistema di emergenza”.

La rilevanza, altamente sociale ed economica, del problema ha ispirato per almeno un decennio iniziative legislative e l'Italia è stata fra le prime a legiferare in merito all'**uso dei defibrillatori semiautomatici (DAE)\*** al di fuori dell'ospedale.

\* I semiautomatici differiscono dai convenzionali defibrillatori per il fatto che “sono in grado di **analizzare il ritmo ECG** e determinare con precisione ed assoluta sicurezza se la defibrillazione è necessaria. Questo elimina la necessità da parte del soccorritore di interpretare il ritmo cardiaco prima di emettere lo shock e di dover scegliere l'energia da erogare”.